



**Craxi su Ustica: «Accusare Cossiga è canagliesco»**

Craxi (nella foto) difende Cossiga per la vicenda di Ustica. Nei giorni scorsi alcune dichiarazioni di esponenti della maggioranza erano state interpretate come un tentativo di siluro al Quirinale. Per il segretario socialista «di fronte al bisogno di verità si tentano processi a tutti, e c'è stato perfino un tentativo canagliesco di coinvolgere il capo dello Stato». Intanto oggi in procura vertice dei magistrati per fare il punto sulle indagini, giunte a una svolta.

A PAGINA 7

Nuovo esodo verso Ovest a bordo di sette convogli tedesco-orientali  
Dura reazione di Berlino: «Li abbiamo espulsi, sono traditori della patria»

## Assalto ai treni per Bonn In 7000 lasciano la Rdt

Quella porta aperta a Berlino

BERGIO SEGRE

Un accordo diplomatico saggiamente negoziato ha posto fine, per il momento almeno, a una situazione che si era andata facendo insostenibile. Le migliaia di giovani cittadini della Rdt che si erano ammassati nelle ambasciate di Bonn a Praga e a Varsavia, hanno così potuto raggiungere, com'era nei loro desideri, la Germania dell'Ovest, ripercorrendo, in condizioni più difficili, la scelta di coloro che nelle settimane scorse li avevano preceduti via Ungheria. E senz'altro possibile che consigli di prudenza abbiano influito sulle autorità della Rdt inducendole a recedere dalle rigide posizioni delle settimane e dei giorni scorsi, così come è possibile che il governo di Berlino est abbia sentito l'esigenza impellente di alleggerire una situazione che alla vigilia delle celebrazioni del 40° anniversario della Repubblica democratica tedesca, il 7 ottobre, era andata facendosi oltremodo pesante. Può anche darsi che nella Sed e tra le altre formazioni politiche della Rdt, che finora non si sono caratterizzate per un particolare sforzo di autonomia e di innovazione, si vada ora sviluppando qualche riflessione più aggiornata o anche qualche segno di una maggiore dialettica, pur se, allo stato degli atti, si tratta soltanto di supposizioni.

Certo è, invece, che un paese collocato nel cuore dell'Europa non può vivere e respirare con le finestre e le porte sbarrate, demonizzando e cercando di esorcizzare tutte le novità politiche che giungono da Mosca, da Varsavia e da Budapest, oltre che dall'insieme della situazione internazionale. Per questa strada la crisi è destinata a farsi ogni giorno più profonda, l'isolamento (interno ed esterno) più marcato, le possibilità di soluzione più problematiche. Si deve dunque auspiciare che l'accordo diplomatico ora concluso, ed i cui termini rovesciano le posizioni difese sino a due giorni fa, rappresenti un inizio di respicenza e non sia soltanto un tentativo, sia pure abile, di allontanare la tempesta che si stava avvicinando e di evitare il prezzo altissimo che si sarebbe dovuto pagare dinanzi all'opinione pubblica tedesca, europea e mondiale.

Un paese come la Rdt, è sin troppo evidente, non può sopportare a lungo le condizioni di autorecensione in cui vive la Cecoslovacchia dal 1968, né può, ed è ancor più ovvio, rischiare la tragica strada inclinata della Romania di Ceausescu. Proprio per questo certi strani segni di solidarietà tra Berlino est, Praga e Bucarest che la cronaca politica ci offre quotidianamente, appaiono equivoci e pericolosi, trattandosi - come non vederlo? - di un tentativo di sbarramento rispetto alle nuove esperienze sovietiche, polacche ed ungheresi. E certo nel diritto dei dirigenti di questi paesi praticare strade diverse, anche se è ormai chiaro a quali fallimenti conducono queste strade. E anche nel loro diritto augurarsi che quelle nuove esperienze vadano a finire male, ed il più presto possibile. Ma è nel diritto-dovere degli altri paesi europei, e in primo luogo delle forze di sinistra, sostenere e stimolare il nuovo corso di Mosca, di Budapest e di Varsavia e sottolineare con forza che la strada delle non riforme rischia di condurre Rdt, Cecoslovacchia e Romania a crisi sempre più gravi, con conseguenze su tutta la situazione europea. Per questo ci si deve sinceramente augurare che l'accordo ora intervenuto sia davvero un inizio di riflessione critica e non soltanto un'abile soluzione diplomatica.



Due ragazze tedesche si abbracciano subito dopo aver saputo che potevano andare nella Germania occidentale

I SERVIZI A PAGINA 3

Un imprenditore calabrese denuncia i politici corrotti

## «Vi spiego gli appalti sporchi»

«Lucida e corretta», anche se forse un po' in ritardo, la denuncia di D'Amato al convegno di Capri sull'intreccio perverso tra politica e affari. Gallo, ex presidente dei giovani imprenditori calabresi, racconta come funziona il «meccanismo» che garantisce appalti e forniture all'ombra del politico di turno. «Ha ragione Reichlin: qui c'è una specie di sistema sovietico dove la nomenklatura controlla tutto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ALDO VARANO

COSENZA. «Il trucco è semplice: bisogna fare una società che abbia come socio un politico che conta, un "decisione". A quel punto i tuoi problemi sono finiti. Vincenzo Gallo, 35 anni, ex presidente del gruppo giovani imprenditori della Confindustria calabrese, spiega così il «meccanismo» che regola l'intreccio fra politica e affari. Il «meccanismo», racconta Gallo, ha ridisegnato funzioni e ruoli: «Una volta - dice - studi professionali, imprese, ditte fornitrici cercavano collegamenti con i dirigenti dei partiti che avevano potere. Ora è il politico a fare direttamente gli

affari. È una specie di capo d'azienda che invece d'investire quattrini investe il potere che ha».

I progetti, dice Gallo, non vengono neppure guardati: «Il punto non è "che progetto è, a cosa serve", ma "di chi è, rientra o no nella quota che spetta alla lobby di cui fa parte lo studio che l'ha presentato?". In questo quadro, conclude il giovane imprenditore, il partito armato, la cosca mafiosa hanno buon gioco. «Arrivano e dicono: "Perché non dovremmo bancettare anche noi?". Poi l'appalto cresce e si arriva ai morti ammazzati e ai cadaveri eccellenti».

A PAGINA 6

Pallavolo d'oro per l'Italia agli Europei

Giornata storica quella di ieri per la pallavolo italiana. La nazionale azzurra ha conquistato il suo primo titolo europeo superando nella finale di Stoccolma i padroni di casa della Svezia per 3-1. Gli uomini di Julio Velasco, il tecnico argentino che allena la squadra da pochi mesi, hanno concluso il torneo con sei vittorie e una sola sconfitta. Grande delusione degli Europei è stata la nazionale sovietica che ha chiuso solo al quarto posto.

A PAGINA 26

Senna primo nel Gran premio di Spagna Ferrari seconda

Senna vince, la Ferrari di Berger arriva seconda, Prost è terzo: il gran premio spagnolo non scioglie il rebus del campionato di Formula 1 anzi, forse lo ha complicato: Senna deve vincere sempre per riaggiungere Prost. Il francese per colpa del meccanismo dei migliori 11 risultati validi ha buttato al vento 3 dei 4 punti conquistati e adesso deve trovare almeno qualche buon piazzamento o sperare in qualche guaio per Senna. E la rossa? In gara è andata così così, giovedì la Fisa discuterà il ricorso Ferrari.

A PAGINA 26



NELLE PAGINE CENTRALI

## La visita, annunciata ufficialmente, durerà tre giorni Gorbaciov a Roma il 29 novembre Incontrerà anche il Papa

Per tre giorni, dal 29 novembre al primo dicembre, il presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, visiterà l'Italia su invito del governo italiano. Il presidente sovietico avrà modo anche di incontrare papa Giovanni Paolo II in Vaticano. È probabile che, in questa occasione, venga affrontata anche la delicata questione della Chiesa cattolica in Ucraina, perseguitata da Stalin e tuttora priva di riconoscimento legale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Mikhail Gorbaciov sarà ospite del governo italiano durante una visita ufficiale che si terrà dal 29 novembre al primo dicembre prossimi. Il presidente sovietico incontrerà le massime cariche dello Stato e avrà anche occasione di recarsi in Vaticano. Sarà questa la prima visita ufficiale di un presidente dell'Urss al Papa. Non è la prima volta

che Gorbaciov, seppure in forma non ufficiale, arriva in Italia. La prima per partecipare ai funerali di Berlinguer in qualità di membro del Politburo e della segreteria del Pcus, mentre altre volte ha visitato, privatamente, le città di Torino, Firenze e Palermo. Gorbaciov era stato invitato in Italia da De Mita e Andreotti durante la mostra moscovita di «Italia 2000».

A PAGINA 4

## Deng a Tian An Men «A Pechino è tornato l'ordine»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La Cina popolare ha celebrato i suoi quarant'anni con tutta una serie di manifestazioni. Secondo l'agenzia ufficiale Xinhua un milione di persone a Tian An Men e in tutta la città ha preso parte alle cerimonie conclusive dell'anniversario della fondazione della repubblica. Moltissima gente, ieri sera, fino a tarda ora e afflitta lungo le strade per non perdere lo spettacolo dei fuochi d'artificio. Ospiti d'onore i rappre-

sentanti dei paesi socialisti. Deng Xiaoping invia un messaggio al vicepresidente della Corea del nord per annunciare che la situazione in Cina è tornata normale e che il paese resta legato ai quattro principi. Alle celebrazioni ufficiali hanno preso parte soltanto le persone con invito. Presenti anche e, ben visibili, camion pieni di poliziotti armati. Ottantamila vasi di fiori, infine, hanno adornato Tian An Men.

A PAGINA 4



Il Napoli batte il Milan ed è solo l'Inter insegue

Con l'identico punteggio di 3-0 il Napoli e l'Inter hanno «boccato» il Milan e la Roma. Ora gli azzurri sono soli in testa alla classifica (nella foto Carnevale ha appena realizzato il secondo gol), inseguiti a un sol punto dai nerazzurri. La Sampdoria ha fatto suo (2-1) un coloratissimo derby genovese mentre la Lazio ha bloccato al Flaminio (1-1) la Juventus. Spicca la vittoria in trasferta dell'Udinese ai danni della Fiorentina (2-1). Nel pareggio (2-2) tra Bari e Ascoli.

## È morto Dapporto re della «rivista» dei nostri anni 50



A PAGINA 11

## In tv Andreotti scopre i debiti

Dagli schermi della televisione, il presidente del Consiglio chiede comprensione agli italiani per la politica economica del suo governo. Spiega che «finora siamo andati avanti con i debiti: ne abbiamo tanti che, ogni giorno, spendiamo trecento miliardi per pagare gli interessi. Davvero straordinario. Come se Andreotti fosse un «uomo nuovo», e il leader di un partito che per la prima volta assume la guida del governo. Ma perché mai gli italiani dovrebbero dimostrare comprensione? Per fiducia politica verso Andreotti? Sembra difficile. Allora per ragioni di merito, attinenti alle scelte della legge finanziaria? Neppure, perché con tutti gli sforzi di buona volontà esprimere questa comprensione è molto arduo. Stiamo ai fatti. Per intere settimane una campagna di persuasione forte e martellante. Viene annunciata la più imponente manovra economica degli ultimi quarant'anni. Ma adesso che la Finanziaria è stata varata numerosi osservatori ed anche

ANTONIO BASSOLINO

tutta una parte della stampa riconoscono che la realtà è molto diversa. La verità è che, dopo tanto clamore, la montagna ha partorito il topolino e questo topolino, poi, è pieno di veleni per l'oggi e per il domani. Il governo prevede una riduzione del deficit tendenziale di cassa di 20.000 miliardi, e pone l'obiettivo di 117.350 miliardi di 130.000 miliardi. E però molto dubbio che questo obiettivo possa effettivamente realizzarsi. Una ormai lunga esperienza dimostra che la promessa è regolarmente smentita. Negli ultimi tre anni, in particolare, lo scarto tra previsioni e disavanzo reale è sempre stato attorno ai 15.000 miliardi. Facciamo l'esempio dell'89. Tagli e tassi per un deficit-obiettivo di 117.350 miliardi che saranno, in effetti, più di 130.000. Cambiano i presidenti del Consiglio e i ministri del Tesoro ma con i governi di partitocrazia il contrasto tra promessa e realtà è una costante. E da vedere

se questa volta la presa d'atto dello scostamento effettivo avverrà di nuovo a febbraio, come faceva Giuliano Amato, oppure avverrà, per motivi elettorali, a maggio-giugno. In realtà, al di là dell'operazione tecnico-contabile sulla spesa di competenza, siamo di fronte ad un intervento congiunturale che si muove in sostanziale continuità con la linea degli anni scorsi.

Già nell'immediato la manovra non è poi così indipendente come Andreotti vorrebbe far credere. Tasse e battezzati per 11.000 miliardi, che colpiscono consumi e produzione e possono avere effetti sull'inflazione. Si modificano 28 regimi di imposta, al di fuori di ogni criterio riformatore ed evitano accuratamente di tassare i redditi da capitale e le rendite finanziarie. Niente di nuovo, dunque, ed anzi la conferma che anche questo governo non sceglie la strada di una vera e generale riforma fiscale

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

## Vince sempre l'uomo squadra

E pensare che qualche profeta del calcio tecnologico era arrivato a sostenere la tesi che gli schemi contano più degli uomini. I tempi in cui una squadra si riconosceva in uno o, al massimo, due giocatori-chiave dovevano rimanere storia, anzi preistoria, del pallone. L'Inter di Mazzola, il Milan di Rivera o, per il più giovane, la Juventus di Platini e la Roma di Falcao avrebbero dovuto lasciare il posto a squadre senza volto, perfettamente compiute nei loro disegni tattici e, soprattutto, non più dipendenti o schiave di chichessa. Certo, c'era quella fastidiosa eccezione del Napoli un po' troppo di Maradona. Ma l'estate scorsa aveva portato un salubre clima di caccia alle streghe e la sorte del campione fuori posto, fuori forma e fuori schema poteva consi-

derarsi ormai segnata. Ci ha pensato il campionato a mettere le cose a posto. Solo ieri: vince l'Inter di Matthaus (2 gol), il Napoli del quasi-Maradona (1 gol e due assist decisivi), la Sampdoria di Viali (un gol e un piede in un altro); perde brutalmente il Milan del fu Gullit. Overo si gioca in undici ma uno gioca più degli altri anche se, come nel caso di Gullit, non c'è. So perfettamente che ai signori delle panchine tutto questo piace poco. Diminuisce il loro ruolo, consegna prestigio e carisma di un'intera squadra nei piedi di un solo uomo, affida piani e strategie agli uomini imprevedibili dell'estro individuale. Ma tant'è. Tutte le grandi squadre hanno avuto il loro giocatore-simbolo da cui sono dipese più o meno interamente. E non solo per ragioni tecniche quanto psicologi-



che. L'uomo-guida in campo libera i compagni da una bella dose di stress e di responsabilità. L'eroe designato di ogni successo rappresenta anche l'abile, il parafiumine per ogni sconfitta. E, a cuor leggero, si corre e si calcia meglio. Non c'è niente di nuovo sotto il sole. Se di una squadra non vedete, non «sentite», il fatto state pure certi che non andrà lontano. Se Zavarov e Giannini non vi convincono i vostri (e i miei) pronostici su Juve e Roma sono già belli che fatti. Se vi dicono che senza Gullit e Van Basten il Milan è sempre europeo non credeteci. Sarà pure vero che i tifosi hanno bisogno di miti per sognare. Ma nei loro attaccamenti al campione di turno non sono quasi mai esagerati. Non sono loro ma la squadra che ne ha bisogno.